

VINCENZO RICCIARELLI  
NAPOLI

Si alza un vento di bufera per l'inchiesta sull'America's Cup a Napoli. È il sindaco Luigi De Magistris a soffiare benzina sul fuoco, dopo le notizie dei giorni scorsi a proposito del coinvolgimento nelle indagini, del fratello e del suo capo di gabinetto con un commento su Twitter: «Vedremo se sarà più forte la macchina del fango con abiti multiformi che opera da anni o passione e amore che abbiamo per rivoluzionare».

L'inchiesta sulle irregolarità nella gestione e nell'organizzazione delle ultime due edizioni dell'American Cup ha travolto il fratello, Claudio De Magistris, e il capo di gabinetto Attilio Auricchio, oltre al presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Paolo Graziano: risultano indagati insieme al il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni e Mario Hubler, dirigente di Acn, già coinvolto nell'inchiesta su "Bagnolifutura". L'ipotesi di reato è di concorso in turbativa d'asta. Il tweet del sindaco ex magistrato, ha scatenato intanto i contrari al suo operato. Qualcuno lo paragona a quanto dichiarato da Silvio Berlusconi dato che anche lui, ora, si sente colpito dalla cosiddetta «macchina del fango».

DIFESA IN RETE

Eppure il sindaco, che per la sua storia da magistrato prima e poi per la sua discesa in campo in politica ha sempre fatto del rispetto della legalità il suo cavallo di battaglia, nei giorni scorsi ha preso posizione per difendere i «suoi» uomini dalle ombre che si sono affacciate. Oltre a dirsi «sereno come sempre», il primo cittadino ha scritto sul suo sito: «Sono, altresì, convinto che i miei collaboratori abbiano agito con correttezza, a partire da mio fratello Claudio, come dimostreranno le indagini della magistratura in cui ho fiducia. Un uomo perbene. Sulla correttezza di Claudio e Attilio non ho dubbi: da un lato il miglior carabiniere che abbia conosciuto nella mia vita, ancora inseguito per aver lavorato al mio fianco quando espletavo le funzioni di pm in Calabria contro le varie e multiformi criminalità organizzate, e dall'altro lato mio fratello, il quale ha rinunciato ad interessi personali per quelli pubblici». De Magistris, al proposito, già colpiti...

**Le indagini sulle ultime due edizioni dell'American Cup hanno coinvolto il fratello Claudio**



Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris FOTO MAURO SCROBOGNA/L'ESPRESSO

## L'ex pm De Magistris ora accusa la Procura

● Dopo l'avviso di garanzia per le buche e le indagini sulla bonifica di Bagnoli, il sindaco twitta: «Contro di me macchina del fango»

to e amareggiato per l'inchiesta sulle buche, confida con le sue parole «un'amarezza che diventa più forte tenendo conto che mio fratello, da due anni, lavora con grande dedizione, in modo totalmente gratuito, per l'amministrazione e per la città. E di questo avverto da tempo un senso di colpa per il fatto che abbia deciso, senza remunerazione alcuna, di impegnare la sua vita per la città e per aiutarci a farla tornare ad essere protagonista sul piano internazionale, come sta avvenendo, attese le sue indubie competenze artistico-manageriali».

«Siamo una casa di vetro, accomodatevi, non abbiamo scheletri, siamo umani con i nostri errori e i nostri difetti, noi andiamo avanti, in direzione ostinata e contraria, senza sosta e senza temere

nulla» conclude le sue riflessioni il sindaco che pare ormai in rotta di collisione con i magistrati ed ex colleghi della Procura. Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, affermando che «sono sicuro della correttezza e della regolarità del lavoro messo in campo, dalle diverse istituzioni, per la organizzazione della Coppa America. Le persone che in prima linea hanno seguito l'evento sono note per la professionalità, la scrupolosità, il senso istituzionale. Insieme, tutti, abbiamo garantito il successo di un prestigioso evento per il bene di Napoli e della Campania».

Nell'inchiesta sulle buche, il sindaco risulta indagato insieme all'assessore comunale alla Viabilità Anna Donati, per i

danni causati dall'asfalto rovinato in diverse parti della città. Nel fascicolo aperto dal pm Stefania Buda e dal procuratore aggiunto Francesco Greco si ipotizzano i reati di attentato alla sicurezza stradale e omissione di atti d'ufficio. Tra le ipotesi formulate dagli investigatori, vi è anche quella di lavori eseguiti dalle ditte in maniera sommaria per poter indurre il Comune a disporre nuovi interventi per la messa in sicurezza. De Magistris si è finora difeso dichiarando rabbia e stupore: «Chiamare un sindaco come indagato per le buche mi sembra un fatto inverosimile. Accanto allo stupore ho provato anche rabbia. Un sindaco senza risorse, a cui hanno consegnato un ente in dissesto finanziario, cosa avrebbe dovuto fare?».

## Pesaro, ucciso dal dipendente per rubare 20mila euro

FRANCA STELLA  
PESARO

Era il dipendente più amato, quasi un terzo figlio, che aiutava di continuo anche con prestiti in denaro e portava in vacanza con la sua famiglia, la moglie e due figli di 12 e 18 anni. E proprio lui lo ha ucciso. Il killer di Andrea Ferri, l'imprenditore 51enne di Pesaro freddato la notte tra lunedì e martedì con 5 colpi di pistola, 4 alla testa, è Donald Sabanov, 25 anni, macedone: ne sono sicuri i carabinieri, che hanno arrestato anche il complice, Karim Bari, 23 anni. Sabanov, taglio di capelli e abbigliamento alla moda, fisico da culturista con tatuaggi ben in vista, sorriso accattivante, frequentatore di palestre e del poligono di tiro, lavorava da 7 anni al distributore Tamoil di Montecchio di cui Ferri - proprietario di altri 3 impianti - era contitolare. Un'area di servizio che fruttava molto, dato che riforniva soprattutto Tir. Sabanov avrebbe ucciso l'imprenditore per il motivo più banale, la rapina, ma lo ha fatto con una particolare ferocia, come se nutrisse del rancore nei confronti del suo benefattore. Il 25enne doveva ripianare certi suoi debiti e soprattutto voleva altro denaro, almeno 20mila euro al sicuro nel caveau della ditta. Per rubarli però aveva bisogno della chiave elettronica che Ferri teneva in auto, sulla sua Bmw X6. Quando l'uomo è uscito dalla casa di un'amica nigeriana ed è sceso in strada, il suo destino era già segnato: doveva essere eliminato, non si poteva solo rubare la chiave, perché Ferri avrebbe subito messo gli investigatori sulla pista delle poche persone che potevano conoscere quei particolari. Dopo aver ucciso, Sabanov avrebbe tentato di fare il colpo al distributore, ma non è riuscito a entrare. Ce l'ha fatta nella notte tra il 6 e il 7 giugno. Le telecamere dell'impianto hanno ripreso tutto. Nessuno si è accorto subito del furto, perché non c'erano segni di scasso. Soltanto dopo qualche ora, ci si è resi conto che la cassaforte era vuota. Riguardando le immagini della notte, ecco apparire il ladro con un casco da motociclista. I Ris hanno esaminato con l'apparecchiatura metrica la sua camminata, scoprendo che era identica a quella di Sabanov. Il giovane è stato fermato ieri, al termine dei funerali di Ferri. Il dipendente più amato, infatti, che da circa un mese si era messo in malattia, non poteva mancare all'ultimo saluto al suo datore di lavoro. Portato in caserma, dopo qualche ora ha cominciato a fare le prime ammissioni. Insieme a lui è stato arrestato Bari, italiano di origini marocchine, calciatore di una squadra dilettanti, residente a Morciano di Romagna con la famiglia. A casa sua è stata rinvenuta la pistola, oltre a un casco e a mazzi di chiavi presi a Ferri.

Caro Piero,  
un abbraccio a te e Anna  
da Toni e Grazia

## Scontri al corteo contro le Grandi navi

PINO STOPPON  
VENEZIA

Venezia è stata teatro di scontri tra polizia e manifestanti del corteo organizzato dal comitato "No Grandi Navi", che protesta contro il passaggio in Laguna delle navi da crociera, spesso a pochi metri da piazza San Marco. I manifestanti avrebbero voluto raggiungere il porto ma sono stati ricacciati indietro da una carica di un cordone di polizia. Il porto di Venezia è però rimasto bloccato e i contestatori hanno impedito per tutta la mattinata l'imbarco dei passeggeri delle crociere.

Dopo i concerti, i comizi e le notti in tenda nei campi di Sacca Fisola, la contestazione è salita di livello: l'appuntamento di ieri ha "convocato" in città migliaia di manifestanti arrivati da tutta Italia e persino dal resto d'Europa, per due cortei in centro storico. Il primo, a piedi, è partito alle 10 del mattino da piazzale Roma per arrivare fino al mercato ortofrutticolo, il secondo, partito alle 16, ha visto invece gli attivisti "occupare" con i gommoni il canale della Giudecca per poi sostare davanti a Riva degli Schiavoni, a San Marco, dove - appunto - usano transitare le immense navi da crociera.

Il momento più complicato è stato quando si è messo in direzione del porto il corteo "terrestre". Agli appartemen-



La manifestazione di ieri a Venezia FOTO CLAUDIA MANZO/INFOPHOTO

ti al comitato si sono affiancati gruppi No global e No Tav (giunti anche da Germania e Francia), e tutti insieme si sono fermati alla rotonda che porta al Tronchetto e al terminal marittimo. Qui si sono verificati alcuni tafferugli, in particolare quando i contestatori hanno tentato di forzare i controlli al varco d'accesso del terminal. La presenza delle forze dell'ordine ha garantito l'ingresso regolare dei lavoratori al

porto, ma gli impacci per chi doveva sbarcare e salpare si sono giocoforza verificati. Più tranquilla la protesta pomeridiana in laguna, dove si sono schierate una quarantina di imbarcazioni, secondo le forze dell'ordine. Una contestazione con molte bandiere esposte, vivace ma non violenta e che non avrebbe dato luogo a tensioni, ma bloccando però l'uscita da Venezia delle navi da crociera in partenza e ritardando an-

che quella della Msc con destinazione Grecia, per la terza edizione della "Crociera Rossonera". Msc Crociere e Milan da otto anni propongono iniziative ed eventi per entusiasmare i supporters. A bordo di Msc Fantasia, nave da oltre 4mila passeggeri, anche Adriano Galliani e Massimiliano Allegri, accolti da una folla di fan e appassionati del club rossoneri (e dai manifestanti...).

A Venezia è cresciuto il movimento che chiede l'immediata applicazione del decreto Clini-Passera, pensato e steso e approvato dopo la tragedia della Costa Concordia, per evitare alle navi di questa stazza (oltre le 40 mila tonnellate) di transitare dentro la laguna, a pochi metri dagli insediamenti abitati e dai centri di maggiore bellezza paesaggistica e urbanistica. L'appello è al governo, «affinché riveda la propria decisione di convocare una riunione tra enti locali e armatori italiani e stranieri prevista con il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi a Roma per il 13 giugno. E se a Roma ci devono essere gli armatori - dicono dal Comitato No Grandi Navi - è fondamentale che ci siano anche le associazioni private dei cittadini veneziani». E dal consiglio comunale del capoluogo del Veneto si ricorda come da questo incontro sia stato tagliato fuori «in modo inspiegabile» il ministro per i Beni culturali, Massimo Bray.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Direzione generale**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
Tel. 02.3022.1/3807  
Fax 02.30223214  
e-mail: segreteria@direzioneesystem@ilsole24ore.com

**Filiale Nord-Ovest**  
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino  
tel. 011 5139811  
fax 011 593846  
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì ai venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)